

Lo scoperto appoggio a Pretoria definito «un atto vile»

Duro attacco dei congressisti neri contro Reagan per il veto all'ONU

Washington, temendo una frattura con gli alleati, ha rinunciato a boicottare l'odierna Assemblea generale sulla Namibia - Cautela ufficiale sulle «rivelazioni» sudafricane circa la cattura di militari sovietici, la cui presenza in Angola è usata per giustificare il veto

Nostro servizio WASHINGTON — Il veto americano sulla risoluzione presentata all'ONU per condannare il Sud Africa per la sua invasione dell'Angola è stato duramente criticato dal comitato dei neri membri del Congresso degli Stati Uniti. Il rappresentante Walter Fauntroy, presidente dell'organizzazione di cui fanno parte tutti i congressisti neri, ha definito il veto «un atto vile» con cui «la moralità della politica estera dell'amministrazione Reagan ha toccato il fondo».



LUANDA — Così è ridotta la città di Lubango dopo i raid dell'aviazione sudafricana

A Washington, funzionari dell'amministrazione continuano a «deplorare» l'invasione dell'Angola, ma difendono il veto della risoluzione contro il Sud Africa in quanto non prevedeva in considerazione il «contesto generale» della situazione nella zona: la presenza, cioè, di forze e consiglieri militari stranieri nell'Angola. Il dipartimento di Stato ha affermato ieri che vi sarebbero circa mille «consiglieri» sovietici e 400 «tecnici» provenienti da altri paesi del patto di Varsavia, accanto a 15.000 o 19.000 soldati cubani.

Pretoria insiste «Abbiamo ucciso dei sovietici»

Londra: urgente una soluzione per la Namibia

A Mosca si parla di «manovra diversiva»

PRETORIA — Un portavoce del ministero della difesa di Pretoria ha ripetuto le affermazioni secondo cui alcuni militari sovietici sarebbero stati uccisi ed uno catturato durante il raid nell'Angola meridionale. Fra gli uccisi, secondo il portavoce, ci sarebbero due tenenti colonnelli. Il militare fatto prigioniero risponderebbe — sempre secondo Pretoria — alle generalità di Nikolai Fedorovich Pestretov.

Dal corrispondente MOSCA — Silenzio completo delle fonti ufficiali moscovite sulle «rivelazioni» dei razisti sudafricani a proposito di militari sovietici uccisi o catturati in Angola. Ma fonti ufficiose — che hanno anticipato che nessuna risposta verrà data da parte sovietica — hanno anche definito esplicitamente l'intera faccenda come una «manovra diversiva».

Mentre continua la polemica con «Solidarnosc»

Il CC del POUP discute sull'autogestione e sulla crisi economica

Walesa ha difeso in TV le posizioni del sindacato negando di «puntare al potere» - Severa critica del vice premier Rakowski

Dal nostro inviato VARSAVIA — Il comitato centrale del POUP si è riunito ieri mattina per discutere i compiti del partito nella formazione dell'autogestione operaia delle aziende socialiste nel contesto della riforma economica. Il rapporto è stato tenuto da Jan Glowczycki, membro del comitato dell'ufficio politico ed esperto di problemi economici. Il tema dell'autogestione sarà anche al centro del dibattito al primo congresso nazionale di «Solidarnosc» che si terrà a Danzica in due fasi, la prima dal 5 al 7 settembre e la seconda dal 26 settembre al 3 ottobre.

La trasmissione di martedì sera era la prima di quelle concordate con il governo per illustrare ai polacchi l'imminente congresso nazionale di «Solidarnosc». Una seconda avrà luogo domani con la messa in onda di una parte della conferenza stampa in programma per quel giorno. Ma l'accordo con il governo sul modo in cui radio e televisione informeranno sui lavori del congresso non è ancora stato raggiunto.

La polemica tra potere e «Solidarnosc» intanto non accenna ad attenuarsi. In una intervista il vice-primo ministro Rakowski ha accusato «alcuni esponenti radicali» del sindacato di attaccare la linea delle intese e del rinnovamento, mentre, ha aggiunto, una politica diversa «ci porterebbe verso enormi catastrofe nazionale». Rakowski ha quindi affermato di essere «in vista anche delle difficoltà energetiche» che si preannunciano per il prossimo inverno.

La risposta di «Solidarnosc» alle critiche si è avuta martedì sera nel corso di una trasmissione televisiva di mezz'ora alla quale ha preso parte Lech Walesa. Walesa ha categoricamente respinto la critica secondo la quale «Solidarnosc» mirerebbe a «prendere il potere» in Polonia. «La situazione — egli ha affermato — è senza dubbio difficile, ma lo scotro non è inevitabile e se diamo prova di saggezza noi lo eviteremo».

Dal nostro corrispondente

Preoccupate ipotesi a Parigi su una «interferenza USA»

Ma chi c'è dietro il golpe dei militari in Centrafrica?

Secondo il «Quotidien de Paris» numerosi consiglieri americani avrebbero partecipato al colpo di stato - Un colpo basso contro la politica africana di Mitterrand?

Il nuovo governo socialista francese non nutiva alcuna simpatia per Dacko e, se anche nel PSF non si nascondono sentimenti più che amichevoli nei confronti dei capi dell'opposizione (Ange Palasse, capo del Movimento di liberazione del popolo centraficano e soprattutto Abel Goumba, principale responsabile del Fronte patriottico ubanghese) è evidente che Parigi vedeva comunque in questa direzione un'evoluzione positiva della situazione politica centraficana.

Un'ipotesi tutt'altro che vaga è la politica estera di Mitterrand, è vero, è tutt'altro che neutralista e si fonda su una scelta dichiarata in favore dell'Alleanza atlantica. Ciò che non può certo dispiacere a Reagan, ma è anche vero che essa non si identifica mai, si contrappone, in molti casi, alla politica americana. Il sostegno di Camp David non impedisce a Parigi di rivendicare la soluzione del problema palestinese e di collocare con Arafat l'Alleanza con Washington non esclude un'iniziativa pubblica in favore del movimento di opposizione alla giunta del Salvador come è avvenuto con il comunicato franco-messicano; e di tenere conto della miseria del Terzo mondo e rilanciando, come è stato fatto ieri in maniera concreta in sede ONU da Mitterrand, il dialogo e la relazione nord-sud.

Al governo

Mitterrand presenta il progetto di legge sulle nazionalizzazioni

PARIGI — Il governo francese si è riunito ieri nel castello di Rambouillet, sotto la presidenza di François Mitterrand, per mettere a punto la legge sulle nazionalizzazioni, che è uno dei capisaldi della sua politica economica. Il governo ha definito il calendario del progetto di nazionalizzazione: la legge, esaminata nella seduta di ieri, verrà sottoposta la settimana prossima al Consiglio di Stato per l'esame di legittimità e sarà formalmente approvata il 23 settembre. Lo ha annunciato ieri il segretario generale dell'Eliseo Pierre Bérégovoy, dichiarando che l'obiettivo principale delle nazionalizzazioni è «aiutare la Francia a uscire dalla crisi».

Un lungo saggio sulla «Pravda»

Allarmata analisi dell'URSS sulla strategia americana

Washington punta ad un «deliberato deterioramento» di tutta la situazione internazionale

Dal corrispondente MOSCA — Il Cremlino traccia il bilancio dei sei mesi trascorsi dalla fine del XXVI congresso del PCUS: ed è un bilancio preoccupato ed inquietante. Quindici cartelle almeno, non firmate, per passare in rassegna sulla «Pravda» l'intero panorama internazionale per concludere che «la situazione internazionale ha continuato ad aggravarsi nel corso di questi mesi», mentre «nessuna delle proposte avanzate al XXVI congresso del PCUS ha avuto nulla della sua importanza». L'unico punto che i dirigenti sovietici mettono all'attivo è praticamente costituito dal risultato degli incontri che Leonid Breznev ha avuto in Crimea, con tutti i massimi dirigenti dei paesi socialisti europei.

Kani da ieri nuovo primo ministro dell'Iran

Stretto collaboratore di Khomeini, dovrà organizzare le elezioni presidenziali dopo l'attentato in cui sono morti Ali Rajai e Javad Bahonar - Ancora attentati ed esecuzioni, arrestati 183 oppositori - Primo commento sovietico agli ultimi avvenimenti

Si è spenta all'età di 90 anni a Metta di Civitella Roveto l'Aquale dove viveva VIOLETTA DE BLASIS DURANTE madre del compagno prof. Faustino Durante, amata compagna dal 1923, perseguitata antifascista, con il marito si recò in esilio per le elezioni per la Camera nel dopoguerra, consigliere comunale a Roma. Nella sua lunga vita, Violetta De Blasis ha dovuto subire il dolore della perdita di due dei suoi figli, trucidati dai nazisti in Abruzzo. Al suo compagno Faustino e ai suoi familiari il cordoglio della direzione e della redazione del nostro giornale.

Superrati a Bonn i contrasti SPD-liberali BONN — La coalizione socialdemocratico-liberale di Bonn ha superato ieri forse la più difficile prova cui è stata sottoposta dalla sua nascita. Liberali e socialdemocratici si sono accordati, dopo una discussione di dodici ore sui tagli da apportare al bilancio del 1982 e oggi verrà presa la decisione definitiva. «Di fronte ai problemi economici e politici internazionali, il proseguimento della coalizione è necessario e indispensabile», ha commentato il presidente della SPD, Willy Brandt. Il risultato raggiunto è «la dimostrazione della coerenza e della capacità della coalizione di trovare le forze per le necessarie decisioni, anche se esse consistono in posizioni diverse», afferma un comunicato congiunto diffuso dai due partiti.

TEHERAN — Il parlamento iraniano ha approvato ieri a «stragrande maggioranza» (1781 «sì», 101 «no» e 8 «schede bianche») — come era scontato — la fiducia al nuovo primo ministro, l'ayatollah Mohammad Reza Mahdavi Kani (che a questo incarico era stato nominato il 27 settembre) designato già martedì dal «Consiglio presidenziale provvisorio»: il quale succede così a Mohammad Javad Bahonar, rimasto vittima dell'attentato di domenica scorsa insieme al presidente Mohammad Ali Rajai. Anche l'ayatollah Kani — a un fedele seguace di Khomeini (con cui ha studiato teologia islamica) è stato paragonato durante il regime dello scàh, sostiene con forza l'attuale regime integralista e teocratico. Nel ministero Bahonar, già era ministro dell'Interno: ora, dovrà formare un nuovo governo e poi organizzare le elezioni presidenziali. In Francia, accusa il quotidiano iraniano di «terrorismo», il giornale «Tehran» ha annunciato che il presidente della Repubblica Islamica dovrà scegliere il successore di Rajai, cioè il nuovo capo dello Stato. Dopo il gravissimo attentato di domenica scorsa, si susseguono intanto gli arresti in Iran: l'agenzia ufficiale di Teheran, la «PARS», ha annunciato, ieri, quelli di altri 183 controrivoluzionari. «L'etichetta del controrivoluzionario» — come si viene attribuita indistintamente a tutti gli oppositori in varie città del paese (50 a Darab, 38 a Babol, 20 a Shiraz, 27 a Langherood, 25 a Kermanshah e 23 ad Arak). Intanto un comunicato della presidenza del consiglio dei ministri ha formalmente accusato i «mugliache del popolo» di essere responsabili dell'attentato di domenica, al quale però ha aggiunto — «non sono estranei i governi della Francia e degli Stati Uniti. Gli americani e il presidente del parlamento Rafsanjani avevano duramente accusato la Francia, accusa che è stata respinta». Il comunicato di Teheran, si fa a dire, «in questa azione la mano dell'imperialismo USA e della CIA, che ha ucciso e straziato la politica agreste dell'ex-scàh».

Il consiglio dei ministri ha anche approvato una relazione del ministro degli Esteri Cheysson sul suo viaggio in Medio Oriente, nel corso del quale ha incontrato il leader palestinese Arafat. Da Beirut, l'agenzia palestinese «Wafa» ha formalmente smentito che il rappresentante dell'Olp e consigliere di Arafat a Parigi, Hani El Hassan, si sia incontrato nei giorni scorsi a Parigi con l'ex presidente iraniano Bani Sadr e con il leader del Mujahidin del Popolo, Masoud Radjavi. Hani El Hassan — precisa l'agenzia «Wafa» — si trova da due settimane in Romania per cure mediche. Il disappunto sottostante «stivali rapporti dell'Olp con il popolo iraniano», ma ribadisce che l'Olp si attiene al principio della non ingerenza negli affari interni di un Paese amico. È anche da registrare il primo commento sovietico all'attentato di domenica: secondo il giornale dei sindacati, «Trud», che richiama la «difficile delle autorità di Teheran», si fa a dire, «in questa azione la mano dell'imperialismo USA e della CIA, che ha ucciso e straziato la politica agreste dell'ex-scàh».

Ma la chiave di volta di tutta l'analisi è, ovviamente, il giudizio sulla politica della nuova amministrazione americana. Il linguaggio è contenuto nel suo vigore polemico, ma tuttavia molto aspro nella sostanza. «Le ambizioni imperiali di Washington si manifestano sempre più chiaramente e sono all'origine — scrive la «Pravda» — del «deterioramento deliberato di tutta la situazione internazionale». Ma «in Europa — prosegue la «Pravda» — che gli americani si propongono, in primo luogo, di rompere l'approssimativa parità militare attuale, tra URSS e USA, tra Patto di Varsavia e NATO, ed è all'Europa occidentale che essi riservano il ruolo di possibile teatro di una guerra nucleare». Dopo le recenti polemiche con Schmidt, la «Pravda» non fa cenno ad alcuno specifico paese europeo, limitandosi a rilevare tuttavia che, nonostante le dimissioni e grossolane pressioni alle quali sono sottoposti gli alleati degli USA, «ve ne sono alcuni che si pronunciano abbastanza nettamente per l'attivazione del contatto e per la prosecuzione del dialogo».

SAPEVATE CHE SANDRO BOTTICELLI HA ILLUSTRATO LA DIVINA COMMEDIA? IN EDICOLA IL PRIMO FASCICOLO. L'opera, in 72 fascicoli settimanali, rappresenta un fatto unico, un vero e proprio avvenimento editoriale. Insieme al primo, il secondo fascicolo è in stampa del Botteghe. A lire 1.500. EDITORIALE DEL DRAGO